

# Il Piano aria finisce al Tar

di **Gianni Santucci**

«Il nuovo piano della Regione contro lo smog è fondato su un'analisi vecchia e inadeguata». L'associazione Cittadini per l'Aria ha depositato ricorso al Tar: «Non c'è risposta alle richieste Ue».

a pagina 3

# Il Piano aria finisce al Tar «Basato su analisi vecchie»

Gli ecologisti: il Pirellone ignora l'Ue e trascura gli effetti sanitari

**30** **42**

**Milioni**  
Secondo gli ambientalisti, dal Piano regionale sarebbero spariti 30 milioni destinati alla mobilità dolce

**Giorni**  
Le polveri sottili, a Milano, hanno superato i limiti 42 volte contro i 35 consentiti (centralina di via Senato)

Il nuovo piano della Regione contro lo smog (approvato ad agosto 2018) è fondato su un'analisi vecchia e inadeguata. Trascura le evidenze scientifiche ormai riconosciute sull'impatto sanitario dell'inquinamento. Non punta a ottenere risultati «nel più breve tempo possibile», come impone la direttiva europea, ma li sposta al 2025. Prende come punto di riferimento anni in cui vento e pioggia hanno ripulito l'aria. E non ha coinvolto i cittadini e le associazioni nell'elaborazione. Già il vecchio piano lombardo del 2013 è stato aggiornato nel 2018 come obbligo, dopo un'azione legale dei «Cittadini per l'Aria»: nelle settimane scorse la stessa associazione ha depositato però al Tribunale amministrativo due nuovi ricorsi, nei quali si sostiene che anche l'«edizione 2018» del piano antismog è inadeguata. E si chiede, di nuovo, una «condanna ad agire».

È lunga la storia delle battaglie civiche milanesi contro le istituzioni per chiedere politiche più incisive contro l'inquinamento. «Cittadini per l'aria» è l'associazione che ha portato avanti questa battaglia con il più approfondito livello di conoscenze giuridiche e scientifiche. Alla base dell'inadeguatezza del nuovo piano ci sarebbe un'omissione delle ricerche ormai acquisite dalla comunità scientifica mondiale sull'aumento della mortalità e delle malattie in relazione ai livelli di inquinamento. E poi l'assenza di una approfondita analisi della situazione attuale (è stata ritenuta sufficiente quella del 2013) che non permetterebbe dunque una reale valutazione dell'efficacia del piano. «È indispensabile smettere di presentare l'inquinamento come se le misure per ridurlo rappresentassero una perdita economica — ha spiegato Anna Gerometta, presidente di

Cittadini per l'Aria Onlus — In altri paesi prima di noi, si pensi alla California, partendo da situazioni analoghe, si sono ridotti i livelli degli inquinanti in maniera decisiva mentre il prodotto interno lordo aumentava».

A partire dalle carenze di elaborazione, l'associazione indica anche l'insufficienza di alcune misure: 30 milioni «scomparsi» che avrebbero dovuto favorire la mobilità in bicicletta, mancanza di risorse finanziarie per migliorare i trasporti pubblici, limitazioni «timide» e discontinue al



traffico, in particolare per auto e furgoni diesel. Sul mancato rientro nei limiti di smog per la protezione della salute, Italia e Lombardia hanno già subito due condanne dall'Europa e altre due procedure di infrazione sono ad oggi ancora aperte.

«L'aria che respiriamo oggi è migliore di quella che respiravamo fino ad alcuni decenni fa — ribatte l'assessore regionale all'Ambiente, Raffaele Cattaneo — È sbagliato generare allarmismi. Non dobbiamo combattere la mobilità, ma gli inquinanti, e il compito di chi ha responsabilità istituzionali è trovare il giusto equilibrio».

**Gp. R.**  
**G. San.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA